

# GIUSTIZIA

La decisione della commissione disciplinare dopo l'invio di nuovi documenti sulle inchieste del Pm Chiedono tempo sia la Cassazione che le difese

Soddisfazione al ministero: così il Csm deciderà con serenità, lontano dai furori della piazza L'accusato: sono sereno, continuerò a lavorare

## DOPO ANNOZERO

# Il Csm prende tempo. Slitta il «caso De Magistris»

I giudici dovranno valutare le nuove contestazioni di via Arenula. Prossima udienza il 17 dicembre

di Massimo Solani / Roma

**DUE MESI DI TEMPO** per dare alle parti la possibilità di studiare approfonditamente i voluminosi faldoni di una vicenda che scotta e che, comunque vada, lascerà dietro di sé più di una polemica. Ma anche perché così la procura generale della Cassazione avrà

modo di valutare i nuovi atti trasmessi dal ministero della Giustizia la scorsa settimana (contenenti nuove accuse relative alle inchieste "Why Not" e "Poseidone") e formulare, eventualmente, nuove contestazioni. Accogliendo infatti le istanze presentate sia dalla procura generale della Cassazione (rappresentata dal sostituto procuratore Vincenzo Geraci) che dalle difese, la commissione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura ha deciso di far slittare al 17 dicembre la decisione sulla richiesta di trasferimento d'ufficio avanzata dal ministro della Giustizia Clemente Mastella a carico del procuratore della Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi, e

del suo vice Luigi De Magistris. Una decisione, ha spiegato il Csm nelle motivazioni del rinvio, presa perché il 4 ottobre scorso il ministro Mastella ha comunicato al Csm di aver «esercitato l'azione disciplinare» nei confronti di De Magistris e Lombardi per «nuovi fatti», dopo aver trasmesso a Palaz-

zo dei Marescialli una nuova e voluminosa relazione degli ispettori. Materiale e accuse in base alle quali, ora, la procura generale dovrà decidere se formulare nuove contestazioni o modificare quelle già aperte nei confronti delle due toghe. Questo perché, ha spiegato la Disciplina-

nare, «prima di ogni decisione relativa all'acquisizione della ulteriore documentazione e della compiuta definizione delle contestazioni per le quali è chiesto il trasferimento, è indispensabile attendere le determinazioni della procura generale, quale parte del procedimento instaurato», anche «ai fini della garan-

zia dei diritti di difesa» per i quali è necessaria «la compiuta delimitazione delle contestazioni e degli atti su cui queste si fondano». Per questo motivo, fra l'altro, la Disciplina si è riservata di decidere sull'istanza di inammissibilità della nuova documentazione avanzata da Fausto Zuccarelli, difensore di Mariano Lombardi.

Uno slittamento piuttosto lungo, forse più di quanto non si auspicasse anche i diretti interessati (ma il 17 dicembre, hanno spiegato fonti del Consiglio, era la prima data disponibile per riunire la commissione) ma in definitiva una decisione che ha soddisfatto tutti. Soprattutto il ministero della Giustizia che, seppur in via ufficiosa, ha incassato lo slittamento con soddisfazione perché così, spiegano in via Arenula, «la decisione del Csm sarà presa con la serenità necessaria, lontano dai furori della piazza». Che anche ieri non sono mancati visto che i ragazzi di Locri del comitato

«adesso ammazzateci tutti» sono venuti a Roma per testimoniare solidarietà a De Magistris. Accolto come una star quando è uscito da Palazzo dei Marescialli, fra i flash e i cori di stadio. Dal canto suo il pm di Catanzaro che ha messo sotto inchiesta, fra gli altri, anche il presidente del consiglio Romano Prodi, ha cercato di dribblare l'assedio dei cronisti limitandosi a poche battute: «Sono sereno - ha spiegato prima di infilarsi in un taxi dopo aver salutato il suo difensore Alessandro Criscuolo, presidente di sezione della Cassazione ed ex presidente dell'Anm - e continuerò a lavorare alacremente, come sempre. Parlerò soltanto dopo il 17 dicembre». Assente, invece, il procuratore Lombardi che al Csm ha inviato un certificato medico.

E di lui, intanto, il Csm tornerà a parlare oggi visto che la prima commissione dovrebbe decidere se archiviare la sua posizione sulla presunta «incompatibilità ambientale» (relativa, fra l'altro, ai suoi rapporti con il senatore di Forza Italia Giancarlo Pittelli, uno degli indagati nell'inchiesta "Poseidone") o se invece presentare al Plenum la richiesta di trasferimento d'ufficio. Anche in questo caso, però, la decisione potrebbe slittare per esaudire le istanze presentate dalla difesa del magistrato.

Una delegazione dei ragazzi di Locri solidarizzano con il magistrato sotto accusa



Un momento della manifestazione del comitato che si è costituito in favore del pm di Catanzaro Luigi De Magistris, ieri davanti al Csm a Roma. Foto di Massimo Percossi/Ansa

### IL CORSIVO

#### Pescivendola a chi

È vero, la signora possiede una ditta di import di salmone affumicato. È vero, la signora inalbera chiome d'un rosso che non si dà in natura, tanto da venir chiamato «rosso salmonato». È vero, la signora arringa la «sua» folla con la stessa grinta usata da alcuni predicatori americani: slogan a raffica, altissima la febbre emozionale, bassissimi i contenuti. Già, ma chi chiama «pescivendola» Michela Vittoria Brambilla mostra un esagerato astio suggerito da timore o invidia. E poi è una donna: la Lega la sbeffeggia in pubblico davanti al suo patron Berlusconi, che non la difende; alla kermesse dell'Italia dei Valori gridano sguaitatamente dalla platea «pescivendola». Bersaglio facile. Ancor più facile sparare quel «pescivendola» come fosse un insulto: per questa volgarità dovrebbero risentirsi tutte le lavoratrici del settore ittico e peschiera.

Ella Baffoni

## Diritti tv, più lunghi i termini della prescrizione

Falso in bilancio anche per il 2000. Gli avvocati di Mediaset: un espediente processuale

/ Milano

La notizia l'aveva irruvolmente data il pm Fabio De Pasquale la scorsa settimana: ieri al processo per la compravendita dei diritti cinematografici e tv il magistrato ha formulato nuove contestazioni per Silvio Berlusconi, Fedele Confalonieri e altri imputati. In pratica la pubblica accusa ha esteso la contestazione del falso in bilancio fino al 9 aprile del 2001 in quanto sarebbero accertate maggiorazioni di costo nella compravendita dei diritti televisivi e cinematografici. Fino ad ora il falso in

bilancio era stato contestato fino al 1999. La contestazione suppletiva sollevata oggi in aula si riferisce al bilancio del 2000, approvato però il 9 aprile del 2001 e sposta i limiti di un'eventuale prescrizione all'ottobre del 2008. Il documento con il nuovo capo d'imputazione depositato ai giudici del Tribunale di Milano riguarda Silvio Berlusconi, Daniele Lorenzano, ex responsabile degli acquisti Fininvest e Mediaset per il mercato statunitense, Frank Agramma, uno dei fornitori dei diritti tv a Mediaset, Fedele Confalonieri, in qualità di presidente

della società, e Gabriella Galetto, come ex responsabile di International Media Services di Lugano. I cinque, come si legge nel documento, «in concorso tra loro, con Carlo Bernasconi (deceduto nel 2001) e con Alfredo Cuomo, nei confronti del quale si procede separatamente» avrebbero esposto nei bilanci di esercizio della società Mediaset Spa relativi al 1999-2000 «fatti non rispondenti al vero in ordine alle modalità di acquisizione dei diritti di trasmissione - principale voce del patrimonio della società - e del costo effettivo di detti diritti», in

quanto sarebbero state accertate una serie di maggiorazioni di costo. Secondo l'accusa, in relazione agli esercizi '99 e 2000 sarebbe stata determinata «una variazione del risultato economico di esercizio (al lordo delle imposte) superiore al 5% ed una variazione del patrimonio netto di entità superiore all'1 per cento». Il pm ha contestato anche le aggravanti «di aver commesso il fatto per occultare il delitto di appropriazione indebita» e «di aver recato alla persona offesa del reato un danno patrimoniale di rilevante gravità» e di aver agito «in più di

cinque persone». Il processo è stato rinviato al prossimo 19 novembre. Per l'avvocato Nicolò Ghedini che insieme al collega Piero Longo difende Berlusconi, quella dell'accusa «non è che un espediente processuale che non trova aggancio nei dati reali, perché Berlusconi non può avere avuto parte alcuna nell'approvazione del bilancio dell'aprile 2001». E Mediaset ribadisce «che tutti i bilanci della società sono stati redatti nella più rigorosa osservanza dei criteri di trasparenza e delle norme di legge».

### RIFORMA ELETTORALE

#### Chiti: sul sistema tedesco è possibile l'accordo. In Senato si lavora al testo

L'ESAME della finanziaria non ferma la discussione sulla riforma elettorale in commissione al Senato; il presidente Enzo Bianco lavora per raccogliere convergenze intorno ad un sistema ispirato al modello tedesco, per presentare una bozza entro il 20 ottobre. «Credo che si possa procedere se c'è la volontà, se sono rose fioriranno», è l'auspicio del ministro per le Riforme Vannino Chiti. Che vede possibile «un sì o un no a breve» su un sistema simile al tedesco, con indicazione del candidato alla presidenza del Consiglio prima delle elezioni, omogeneità delle coalizioni senza frammentazione, stabilità dei governi. Perché c'è «larga convergenza su una nuova legge elettorale che non abbia il premio di maggioranza ma uno sbarramento intorno al 4-5% e i candidati per il Parlamento o il 50% in collegi uninominali e il 50% in liste proposte dai parti-

ti, come in Germania, oppure tutti in collegi molto piccoli con al massimo 6-7 candidati ciascuno. Ma non sarà nelle segrete stanze che si deciderà se andare avanti». Ma il leader dell'opposizione Silvio Berlusconi continua a ribadire il suo no al dialogo sulle riforme, e Gianfranco Fini chiarisce che su quelle istituzionali «il dialogo può esserci fino a quando il governo è in vita», ma nella CdL nessuno terrà in piedi il governo Prodi. Quanto alla legge elettorale, il leader di An bocchia ogni ipotesi di reintroduzione delle preferenze. «Nel Mezzogiorno vorrebbe dire chiudere entrambi gli occhi sulle situazioni di malaffare», dice. E Maurizio Gasparri invita Chiti a rassegnarsi: Alleanza nazionale non offrirà nessuno spazio a una riforma sul sistema tedesco, l'alternativa è tra voto subito con la legge Calderoli se cade Prodi o referendum.

### IL MANIFESTO

#### Figurine rosse per l'«album di famiglia» da Marx ad Althusser, da Sankara a Lula

CHI SCRISSE «Dritto all'ozio»? Chi disse: «Vinceremo. E se non lo vedrò, verranno le formiche a raccontarmelo sotto terra»? Chi fu il filosofo francese a cui si deve «Leggere il Capitale»? Sotto la copertina di Mirò c'è l'album delle figurine del Manifesto, in edicola dal 12 ottobre (3,90 euro per il raccoglitore, 90 centesimi ogni bustina). Un classico «Album di famiglia», a ricordare il titolo di un editoriale di Rossana Rossanda. Che, intendendo rispondere «alla cancellazione della storia che precipita nel Pd», raccoglie «Le figurine rosse. Comunisti, anarchici, socialisti e altri rivoluzionari che, bene o male, hanno cambiato il mondo». Nel disordinato mazzo di figurine è possibile trovare madame la Guillotin e i cantieri navali di Danzica, lo spartito di Bandiera rossa e la bandiera rossa issata sul Reichstag in macerie. Ma soprattutto chi «secondo il nostro

discutibilissimo giudizio - dice il direttore Polo - ha lasciato un segno nella nostra storia». Dunque Marx e Lenin, Luxemburg e Gramsci, Togliatti e Berlinguer. E poi i leader e i pensatori, da José Martí a Kautsky, da Bebel a Basso a Lunacharskij e Zinoviev; Ginzberg e Keruac, Agostino Neto, Gaetano Bresci, Sacco e Vanzetti, Nazim Hikmet, Jack London. L'album le rimette in ordine, con qualche eccezione: alcune figurine non hanno numero, bisognerà trovare la loro collocazione solo con le proprie conoscenze storiche. Oppure aspettando, a fine gioco, la soluzione che il manifesto svelerà. Intanto, ci si potrà commuovere davanti alla foto di Dolores Ibarruri o a quello di Piero Gobetti o Sankara. E allora, conclude Alessandro Robecchi, «sposati ma felici, potrete anche voi esclamare: ben incollato, vecchia talpa».